

LE MISURE DEL GOVERNO

Caos Tasi, torna l'ipotesi di un rinvio

La decisione in settimana. Il sottosegretario Delrio: «Mai Comuni devono decidere alla svelta sulle aliquote»

► ROMA

Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi.

E il governo, mentre la data si avvicina, torna a tessere la tela del confronto. «Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no», afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio che chiede ai cittadini di avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci», dato che è la "prima" applicazione di questa tassa. Ma Delrio invia anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni a decidere alla svelta» le aliquote.

Una prima riunione tecnica tra l'Anci e il ministero dell'Economia è fissata per oggi. Seguiranno in settimana contatti politici. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana. Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni. Tra i macigni che pesano sulla vi-

La guida alla Tasi	
PRIME CASE Aliquota massima 3,3 per mille	IMMOBILI IN AFFITTO • Tasi con limite max 11,4 per mille • Imu a carico del proprietario • Quota Tasi per l'inquilino: tra il 10 e il 30%
SECONDE CASE Aliquota max 11,4 per mille	CALCOLO Rendita catastale rivalutata del 5% Si moltiplica il risultato per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile (160 per le abitazioni) A questo valore si applica l'aliquota comunale con eventuali detrazioni <small>ANSA - SCARINERI</small>
IMMOBILI DI LUSSO • Imu su prima casa con aliquota max 6 per mille • Tasi con aliquota max 3,3 per mille • Totale Imu+Tasi: max 6,8 per mille	



Il sottosegretario Graziano Delrio

centa c'è il fatto che sono circa 4mila i comuni che andranno alle urne contemporaneamente con le elezioni europee, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a definire il bilancio entro luglio.

L'ultimo incontro tecnico-politico tra Anci e governo si era tenuto giovedì ed era finito con una fumata nera. Nes-

16 settembre il pagamento degli altri comuni che avranno così il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio. Una proroga generalizzata spiega invece - dovrebbe trovare delle compensazioni economiche.

Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo. Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per

DELRIO

«Alitalia, accordo entro giugno»

Clima di fiducia nel governo sul dossier Alitalia. Dopo le parole di ottimismo del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi («Mi aspetto buone notizie») arrivano quelle del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, convinto che sia possibile arrivare a un preaccordo entro giugno anche se, avverte, «ci potrà essere un passaggio difficile da un punto di vista occupazionale». L'attesa è per una lettera, quella di Ethiad, che dovrebbe contenere la dichiarazione d'intenti per avviare la conclusione dell'affare.

tiva attuale, invece, i comuni dovrebbero decidere le aliquote entro il 23 di maggio. Senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in unica soluzione a dicembre mentre per le seconde case sarebbe un vero e proprio pasticcio. Dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquota dell'1% decisa a livello nazionale. Ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini, che può variare tra il 10 e il 30% che sarebbe impossibile definire in via forfettaria.

Sulla Tasi si sta facendo «un enorme pasticcio», ha detto il segretario generale della Uil Angeletti. «Tuti se la prendo con i Caf - ha continuato - ma se non ci fossero gli italiani si metterebbero le mani nei capelli. Ci sarebbe da andare tutti agli uffici dell'agenzia delle entrate», ha concluso ironizzando. Per il presidente del gruppo Nuovo centrodestra al Senato Maurizio Sacconi «La terribile inefficienza di molte amministrazioni comunali può condurre ad utilizzare smodatamente la tassazione sulla casa, colpendo molte famiglie e molte piccole imprese già in difficoltà».

In arrivo un "pacchetto-imprese"

Il ministro Padoan: agiremo sugli investimenti e sulla riduzione dei costi

► ROMA

Il governo vuole dare una nuova spinta all'economia e non punta solo sul bonus da 80 euro. Ha allo studio così un pacchetto di interventi in favore dell'impresa, per semplificare procedure, alleggerire le norme di giustizia civile, ridurre i costi per l'energia. E attrarre così anche investitori esteri. Le novità potrebbero arrivare proprio mentre entra nel vivo, in Parlamento, l'esame del decreto Irpef. Estendere il bonus di 80 euro alle famiglie monoreddito con più figli e alle partite Iva, evitare i tagli alla Rai e rivedere i tagli ai comuni: sono solo alcune tra le circa 800 proposte di modifica-

arrivate nelle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama al decreto Irpef. Modifiche che però devono ancora passare il vaglio dell'ammissibilità (per copertura e per materia) e che quindi già domani potrebbero ricevere una prima, consistente, scrematura. Il clima pre-elettorale infammarà l'attenzione sulle possibili modifiche al decreto. In particolare il ministro degli Interni Angelino Alfano torna in pressing per introdurre sconti in favore delle famiglie con figli. «Il nostro emendamento è stato depositato e trattato non sono immaginabili - afferma il ministro che guida la delegazione Ncd - Noi siamo nel governo per sostenere la fa-

miglia, Renzillo sa». Ma il bonus e la sua estensione, che per l'immediato appare improbabile, non sono l'unica arma per il rilancio dell'economia che il governo vuole giocare. Presto potrebbe arrivare un decreto, contenente un pacchetto di misure - messe a punto dai ministri dell'Economia, dello Sviluppo e delle Infrastrutture - per favorire gli investimenti in Italia, promuovendo così l'occupazione. «Arriverà entro poche settimane - afferma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - Agiremo sul lato degli investimenti ma anche su quello della riduzione dei costi. L'obiettivo è imprimere forza alla crescita e aumentare la competitività delle

nostre aziende». Sul piano ci sono semplificazioni amministrative ma anche norme che rendono la giustizia civile più snella, dando tempi certi, come quelle che potrebbero limitare o rendere più onerosi per chi tenta ricorsi «memorari» al Tar. Di certo è in cantiere la norma che abatterà del 10% del bollette elettriche per le imprese, che da tempo soffrono un alto costo dell'energia. Il nuovo pacchetto potrebbe dare slancio al Pil attirando imprese estere. Sul fronte del Decreto Irpef, governi e relatori sono al lavoro. Entro domani dovranno depositare le modifiche che ritengono necessarie al testo, per dare la possibilità di sub-emendare.



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

IL CASO

Bocciato il supersalario minimo

Referendum in Svizzera: il 76,5% contrario allo "stipendio base" di 3.300 euro

► GINEVRA

Gli svizzeri dicono no allo stipendio minimo più alto del mondo: con il 76,5% di voti contrari, gli elettori della Confederazione hanno infatti clamorosamente bocciato l'iniziativa popolare «Per la protezione di salari equi», promossa dai sindacati e fortemente osteggiata dal governo e dagli imprenditori. Il testo, respinto in tutti i 26 cantoni e semi-cantoni, prevedeva uno stipendio minimo legale a livello nazionale di 22 franchi all'ora (18 euro), pari a una remunerazione mensile di circa 4mila

franchi (quasi 3.300 euro) per un impiego a tempo pieno di 42 ore settimanali. L'esito della votazione, che mantiene la Svizzera tra i Paesi privi di uno stipendio minimo legale, è una «chiara sconfitta», ha riconosciuto l'Unione sindacale svizzera (Uss). All'opposto, il ministro dell'Economia si è rallegrato per il risultato: la vittoria del «sì» avrebbe comportato perdite di posti di lavoro, soprattutto quelli meno qualificati e nelle zone periferiche, ed il lavoro è il miglior antidoto alla povertà. Anche per le associazioni padronali, ovviamente, il verdetto delle urne è positivo e

costituisce «un riconoscimento del modello svizzero» con salari concordati tra le parti sociali. Durante la campagna in vista del voto, governo, imprenditori e schieramenti di destra avevano messo in guardia gli elettori dal rischio di un autogol per la Svizzera. Paese con un tasso di disoccupazione più bassi del mondo (3,5%). «Un salario minimo di 22 franchi, molto più alto rispetto a quello di altri Paesi, rischia di provocare la scomparsa dei posti di lavoro il cui salario è inferiore a tale cifra», avevano avvertito, citando il caso della Francia, con uno stipendio mini-

mo di poco più di 9 euro l'ora e della Germania, 8,5 euro dell'anno prossimo. Di più, le imprese avevano agitato anche la minaccia di delocalizzare. Per i sindacati e i partiti di sinistra invece, uno stipendio inferiore ai 22 franchi l'ora è indegno per un Paese ricco come la Svizzera. La Confederazione è tra le nazioni più ricche e care del pianeta, con un salario medio nell'economia privata pari a 6.118 franchi lordi, e dove circa il 10% dei lavoratori guadagna meno di 4mila franchi. Essenzialmente in settori quali commercio al dettaglio, ristorazione, agricoltura. Soddisfatto il governo svizzero è stato però sconfitto ieri su altri due temi in votazione. Gli elettori hanno infatti bocciato con il 53,4% di voti contrari la legge sull'acquisto per 3,1 miliardi di franchi di 22 caccia militari.



Gli svizzeri hanno bocciato il salario minimo di 3.300 euro